

Percorsi ed Itinerari di Anzi

A cura di Antonietta Sarli

La cartolina Anzi

La catena Appenninica che si interna in Basilicata e serpeggiando fra Marsico Calvello , Laurenzana, Castelmezzano ,e Abriola forma una corona, ad est dell'avvallamento che tali monti racchiudono si eleva il monte Siri .

Gigante e quasi a picco sovrasta due vallate sulla cui sommità quasi a confondersi con la roccia l'abitato di Anzi .

La geografia

Anzi, comune della provincia di Potenza da cui dista 30 km. Giace sulle falde del Siri, formando con il suo fabbricato quasi un arco di cerchio e guardato di prospetto sembra poggiato sopra una enorme branca di leone. Si eleva per 1067 mt. Sul livello del mare ed ha una superficie di 76,74 Km². Confina con i comuni di Laurenzana, Castelmezzano, Trivigno Brindisi di montagna, Abriola e Calvello.

Corsi d'acqua

Torrente Camastra, Vallone Mandra , Vallone Inferno.

Popolazione

Gli abitanti di Anzi sono chiamati Anzesi; sono 1981 di cui Maschi 962 Femmine 1008 e 700. nuclei familiari.

La Storia

Anzi giace sulle falde del monte Siri a 1067 mt. Sul livello del mare. Invano si affaticherebbe chi volesse conoscere la sua storia d'origine poiché le antiche memorie sono state sperperate. Certo si sa che al IV secolo Cristiano di essa si tenne parola nella Tavola Teodosiana. L'itinerario Romano descritto nella Tabula Peutingeriana oltre a evidenziare la posizione di Anzi in seno alla viabilità è anche l'unica fonte che ce ne dia il nome antico: Anxia. Non conosciamo il toponimo preromano: la suggestiva ipotesi di qualche erudito dell'Ottocento, che vorrebbe riconoscerlo nell'Eunca di una iscrizione Osca su di una pietra e proveniente dalla contrada San Giovanni, non è suffragata da prove. Quale fosse stata la sua importanza e la sua potenza, nei secoli preromani, lo indica il rinvenimento di ruderi di edifici pietrificati, di medaglie, sigle e iscrizioni, sepolcri, terrecotte , bronzi, elmi, cimieri e scudi che si sono scavati nel suo suolo. Caduto l'Impero Romano e l'Italia dichiarata Regno, ogni Popolo credette di appropriarsela .

Nell'anno 852 Anzi, incorporata al Ducato di Benevento, venne assegnata al Principe di Salerno; sostenne guerra con i Saraceni stanziati in Abriola e Pietrapertosa. Per sostenere le sorti di Ottone il sanguinario combatté contro i Greci. Quando Ottone cadde prigioniero, la città fu distrutta per il versante nord e i suoi cittadini sopravvissuti la riedificarono per il versante est. dello stesso Monte Siri.

Nella dominazione Normanna, intorno all'anno 1074 Anzi, assegnata al Contado Materano, ebbe per Signore Roberto Loffredo e nel 1131 conobbe distruzione e sacco ad opera di re Ruggiero.

Nelle fazioni Guelfe e Ghibelline, Anzi abbracciò le ragioni di Corradino e le toccò la sorte dei vinti. Il vincitore: Carlo D'Angiò nel 1270, assegnava signore della città: Pietro de Ugot. Nel 1483, regnanti gli Aragonesi, l'ebbe Antonio de Guevara vice Re di Napoli, i cui eredi nel 1563 vendettero Anzi, unita al casale di Trivigno, per 41900 ducati a Gian Giacomo Cosso.

Nel 1574 allo stesso prezzo venne acquistata da Ottavio Carafa che nel 1576 ottenne il titolo di Marchese e i cui eredi lo hanno ininterrottamente posseduto fino al 1806 quando venne abolita la feudalità.

Il flagello della peste, narrata dal Manzoni, non risparmiò Anzi e delle 577 famiglie esistenti nel 1648, solo 92 erano sopravvissute nel 1656. ".....lotta al feudo e agli usurpatori...!" Furono le nuove idee Giacobine che da Napoli, capitale del Regno, avevano investito e scosso tutte le province contermini, trovarono Anzi terreno fertile per svilupparsi.

Nel 1793, capeggiato da Gian Vincenzo Pomarici, il popolo si ribellò all'ultimo feudatario: don Marino Carafa il quale per soddisfare la sua avidità, dopo avere spogliato la torre universitaria del comune di Anzi, voleva appropriarsi anche del "morto del bosco". "Morto del bosco", che per gli Anzesi altri non era che il residuo legnoso esistente nell'ampio querceto comunale e che consentiva di diritto, a tutti i cittadini, la raccolta per poterlo convertire in combustibile, da ardere durante l'inverno.

L'avvento dei Francesi e la proclamazione della Repubblica Partenopea del 1799 estesero i suoi effetti anche sul nostro territorio e in piazza fu piantato "l'albero della Libertà". Col pretesto di riconquistare la Basilicata e ristabilire il trono dei Borboni, orde Brigantesche depredarono e saccheggiarono più volte Anzi. Ritornato sul trono Ferdinando IV, col nome di Ferdinando I, dopo la Restaurazione e scoppiata la rivoluzione dei Carbonari, gli Anzesi quasi tutti si affiliarono ma pochi quelli che furono schedati negli scrutini della polizia Borbonica.

Dopo la rivoluzione del 1848 Anzi fu sede di un importante Circolo Costituzionale ma la repressione Borbonica che ne seguì sottopose molti suoi membri a carcere duro. Le idee liberali, propagate dal Comitato dell'Ordine, con sede in Napoli, trovarono ben presto radici anche nei piccoli centri della nostra Regione. Un nutrito numero di patrioti Anzesi accettò il programma e valorosamente combatterono per ottenere l'Unità d'Italia. Dopo i fatti del 1860 Anzi seguì le vicende dell'intero Mezzogiorno.

Come arrivarci

Strade : A Salerno –Reggio uscita : Sicignano degli Alburni per Potenza. SS. 92 fino a S. Donato, SP. Marsicana fino al Paese.

Treni : F.S. a lunga percorrenza fino a Potenza.

Autobus : da Potenza.

I Personaggi

Bartolomeo D'Amico

Gesuita, nato in Anzi nel 1562 professò filosofia e teologia nel collegio di Napoli ove per lungo tempo fu anche prefetto degli studi. La sua principale opera è una raccolta voluminosa su la filosofia di Aristotele intitolata "in universam Aristotilis philosophiam notae et disputationes, quibus Illustrium scholarum averrois, D.Tomas Scoti et nominalium sententiae expenduntur, carumque tuendarum, probabiles modi afferuntur. Di questi sette volumi, il primo è a due parti, tutta l'opera comparve successivamente in Napoli nel 1648. Morì il 1649.

P. Antonio Sciroscio

Plebeo, nato ad Anzi, vestita la cocolla del Santo di Assisi si recò in Francia ove compì i suoi studi presso la prestigiosa accademia della Sorbona ed ottenne laurea dottorale. Si dedicò alla predicazione del vangelo prima in Italia e poi in Egitto e a Creta. Tornato in Patria nel 1587, animò i concittadini all'edificazione del monastero sotto il titolo S.S. Trinità Il Cenobio ha ospitato ininterrottamente i Frati Minori Osservanti fino alla soppressione dell'ordine avvenuta dopo l'Unità d'Italia.

Leopoldo De Feis

Padre Barnabita, nacque ad Anzi il 28 Febbraio 1844, a 16 anni entrò nell'ordine e compì i suoi studi di filosofia e teologia rispettivamente a Napoli e Roma. Ordinato Sacerdote nel 1868 fu destinato alla "Querce" ove insegnò greco e latino nel Ginnasio superiore e poi al Liceo. Da Firenze, passò negli anni successivi a Moncalieri, Roma e Bologna per insegnare Storia Ecclesiastica ed Ermeneutica agli studenti Teologi Barnabiti. Ritornato alla Querce ebbe dai superiori l'incarico di direttore spirituale dei convittori.

Di animo schietto di propositi fermi, di modi austeri, ligio ai suoi impegni di osservanza, indirizzò i suoi studi prima, alle lettere latine e successivamente all'archeologia. Ordinò un copioso Medagliere, iscrizioni, vasi e lucerne che ancora si possono vedere nelle sale e nella biblioteca della Querce.

Quando la sua salute malferma non gli consentì ulteriori impegni nel campo dell'Archeologia, si dedicò, in base ad alcune indicazioni di autori latini, all'applicazione nel campo sperimentale di alcuni tipi di terre

bituminose, come indicazioni medicamentose per le viti affette da "fillossera". Questo terriccio che fu chiamato : Ampelite De Feis ottenne efficaci risultati ed ottenne consensi anche fuori dall'Italia .

Arcangelo Fittipaldi.

Nacque ad Anzi il 13 Dicembre 1780. Studiò Archeologia a Napoli e condusse numerosi e fortunati scavi in società con Giuseppe Nicola de Asmundis nella sua Anzi raccogliendo pregevole materiale archeologico. Per la sua partecipazione ai moti carbonari del 1820- 21 e poi quelli del 1848 venne arrestato. Durante la detenzione scrisse varie opere: le "lamentazioni" trattato secondo Giobbe" una monografia su " l'antica Anzi" ed una dotta descrizione dei ritrovamenti eseguiti in Anzi di vasellame antico. Morì in carcere il 21 Dicembre 1851 prima di essere giudicato.

Rocco de Asmundis

Nacque in Anzi nel 1793 , Sacerdote Secolare alto dignitario carbonaro, partecipò ai moti del 1820-21. Nel 1848 accettò il programma radicale ed ebbe l'incarico di " cassiere delle offerte volontarie per coloro che partivano per la Lombardia". Accusato di cospirazione ed eccitamento dei sudditi ed abitanti del regno ad armarsi contro l'autorità reale , sfuggì alla cattura rendendosi latitante. Dopo la sovrana indulgenza del ebbe revocato il mandato di arresto emesso nei suoi confronti il 6 Luglio 1850; venne incluso tra gli attendibili e sottoposto a sorveglianza.

Francesco Paolo Pomarici

Nacque ad Anzi il 6 Marzo del 1827. Ancora giovane militò nella corrente radicale che faceva capo al Circolo Costituzionale Lucano. Dopo il 15 Maggio del 1848 sostenne l'intervento armato in Calabria e a Luglio si recò a Laurenzana, con altri Anzesi, per dirigersi successivamente a Potenza nel tentativo di farla insorgere e proclamare un governo provvisorio. Per questi fatti, la polizia lo relegò a Ventotene.

Nel 1860 accettò il programma del Comitato dell'Ordine e durante l'insurrezione Lucana, col grado di Maggiore, assunse il comando dell'ottava colonna dell'Esercito Insurrezionale: formata da 587 uomini provenienti dai limitrofi comuni e da un gruppo di sessanta ardimentosi Anzesi , che ancora oggi danno il nome ad altrettante strade del comune di Anzi. Dopo la proclamazione, a Potenza, del governo provvisorio, si unì con la sua colonna all'esercito Garibaldino, combattendo valorosamente la battaglia sul Volturmo e poi a Capua. Capitano della Guardia Nazionale, prese parte alla lotta ai briganti e si distinse nel 1862 quando nell'agro di Marsico Vetere affrontò la banda Masini. Per la sua eroicità, fu insignito della Croce dell'Ordine della Corona d'Italia e dello Ordine Mauriziano.

Saverio Cilibrizzi

Nacque ad Anzi. Uomo semplice, dignitoso e colto. Visse e condivise i travagli della Patria dall'età Giolittiana fino alla sua scomparsa avvenuta nella seconda metà del secolo scorso. Un Lucano nella tempra intellettuale, nella serietà dei programmi e del metodo, nella lucidità e nella misura dei giudizi.

Egli sa forse che gli uomini non gli sono grati, ma se il saperlo gli procura una segreta amarezza, non ne affievolisce né la costanza né la lena. Perché in fondo Egli non parla di storia a noi , ma alla storia stessa, per una sua necessità organica. Luce nivea nella premessa, fervida incandescenza nella conclusione.

Tra le sue opere ricordiamo:" Storia Parlamentare, politica e diplomatica d'Italia da Novara a Vittorio Veneto"; "Il pensiero, l'azione e il martirio della città di Napoli nel Risorgimento e nelle due guerre mondiali".

Angelo Raffaele Andriuzzi

(1931 – 2003) Diplomatosi con la maturità classica , iniziò la sua attività pittorica in Napoli, all'inizio degli anni 60 , durante il periodo universitario. Emigrato in Germania (1962-1963), tornò a Napoli ove si preparò privatamente per la licenza artistica . Dopo fece ritorno ad Anzi , dove continuò la sua attività, con particolare riguardo alla ritrattistica.

Segretario della scuola media statale di Anzi ha partecipato a varie mostre ad Anzi, Laurenzana, Calvello, Potenza e Napoli . Pittore irruento e passionale, il cui patrimonio espressivo trova ispirazione, quasi esclusivamente, nelle impressioni paesaggistiche e nella fonte inesauribile dei suoi ricordi di vita.

Pitture di genere , ritratti di compaesani, nature morte, scorci di paesaggi lucani si ripetono , perciò , costantemente nella sua produzione. Egli ha dipinto la vita umana, il rituale dell'esistenza quotidiana nei suoi momenti più decisivi e culminanti , come nelle scene di morte di compianto funebre, di matrimonio ecc. e nei suoi momenti ed elementi più semplici e dimessi . La nostalgia legata al passato ben si fonde con la sua vocazione di narratore e si esprime attraverso un uso del colore assolutamente autonomo, vibrante, a tratti quasi fantasmagorico. Non a caso, infatti, il quadro è spesso interpretato attraverso deformazioni violente ed impulsive di colpi di colori, la cui forza espressiva contrassegna di originalità ogni soggetto. Tra le sue opere più significative segnaliamo i dipinti: Morte di Urs, del 1998 . Natività '98 d.c. del 1998. Oltre alla produzione pittorica ci ha lasciato diversi racconti attraverso i quali ci comunica, con ironia ed onestà , del suo mondo, della sua vita, del suo modo di essere, di sentire e di pensare.

Abito Tipico

Il costume tipico dei contadini viene descritto da F. Rossi nel modo seguente:

“ vestono giacche blu e camicia rossa o verde, pantaloni neri fino alle ginocchia, calze di filandina bianca o blu e riparano i piedi indossando dei calzari corti che lasciano scoperti i talloni e che legano con delle correggine in croce fra il tarso e il metatarso. Usano, inoltre, coprirsi il capo con un cappello a falde strette che termina a tronco di cono e tagliano i capelli alla longobarda comunemente detto “ zazzera”.

Le donne invece vestono lunghe gonne pieghettate, grembiule blu e corpino rosso; calzano scarpe con calze bianche e si coprono la testa di un panno nero rettangolare; circondano la gola di un fil di vetri ottangolari rossi o neri ed alle orecchie appendono cerchi d'oro. I capelli, divisi a metà dalla fronte all'occipite, legati con nastri sulle tempie, vengono legati a trecce e con queste circondano la testa. Le donne che appartengono ad un ceto agiato, vestono un bustino di seta a cui sovrappongono un giubbone , riccamente ricamato con fili in oro, la cui manica non copre l'antibraccio lasciando lussureggiare il ricco ricamo della nivea camicia. Dalle spalle in su, le ragazze, poggiano una stoffa triangolata che leggiadramente cala per il collo, rendendole veramente vezzose. Portano la gonnella blu o marrone riccamente pieghettata con uno o due giri di nastri di seta all'altezza delle ginocchia; cingono il seno di un grembiule di vari colori e fanno pendere dalle orecchie ricchi ciondoli d'oro; e di fermagli e di gioielli tutto si adornano. Secondo le stagioni , si coprono il capo di panni di mussola o castoro adornati di merletti dorati.

Antichi mestieri

Pipernieri: erano coloro che erano addetti alla lavorazione della pietra di massa per la sua apparente somiglianza al piperno e per la sua duttilità allo scalpello, essa era assai ricercata per i rivestimenti di edifici , portali, ecc.

Scardassieri: erano gli addetti alla prima lavorazione della lana dopo la tosatura.

Flebotomisti : coloro che praticavano i salassi.

Vi era ad Anzi una dovizia di mestieri che venivano esercitati come: pizzicagnoli, embriciai, funari, fondachieri ecc. che al giorno d'oggi esse sono configurabili con le mercerie, salumerie, negozi di abbigliamento ecc.

Curiosità e leggenda

L'anzeese non è privo di pregiudizi, ha sempre creduto all'esistenze di streghe, maliarde, licantropi; e a proposito delle streghe o , come vengono chiamate: masciare incutono tanta paura che le si nominano solo nel giorno di sabato, quando, a credenza popolare esse non possono sentire. Per proteggersi dalla introduzione notturna nelle proprie case, perché in spirito, ponevano dietro l'uscio : una scopa. Infatti : credevano che per avere la via libera fossero costrette a contare i fili della scopa e che per il tempo da impiegare in tale operazione potesse sopraggiungere l'alba che avrebbe tolto loro ogni potere. Di lupi mannari si parlava invece riferendosi a quelle persone che erano nate la notte di Natale e che per questo erano condannate ad assumere le sembianze del lupo e quindi aggredire le persone che incontravano sul proprio cammino.

Miracoli

È un episodio verificatosi all'epoca del brigantaggio. Era il 19 Luglio del 1807 , un gruppo di briganti invase il paese, e dopo avere commesso feroci crimini e ucciso il sindaco , diede fuoco alla Chiesa Parrocchiale e fu quindi necessario cacciare le immagini dei Santi sulla piazza. Si gridò al miracolo, quando apparve la statua della Vergine del Rosario e cominciò a nevicare. I briganti presi da grande timore si adoperarono per spegnere l'incendio e lasciarono il paese.

L'economia

L'economia ad Anzi negli ultimi decenni si è notevolmente trasformata: l'evoluzione si è avuta già a partire dalla seconda metà del secolo scorso, quando l'emigrazione verso le città industrializzate del nord lasciò deserte le campagne. Oggi, nella nostra realtà, esiste ancora qualche insediamento agricolo a conduzione familiare :come l'allevamento degli ovini, suini e mucche da latte compreso la lavorazione dei relativi prodotti. Insediamenti industriali non ce ne sono tranne un frantoio per il calcestruzzo e la produzione di materiali bituminosi, e poi una tipografia che assorbono una discreta manodopera. L'artigianato locale lo si trova soprattutto nell'arte del ricamo, dell'uncinetto e del ferro battuto ma mancando la mentalità imprenditoriale, nessuno si attiva a predisporre un'adeguata struttura per la commercializzazione del prodotto. Negli ultimi anni sono sorti diverse strutture ricettive per l'ospitalità e la ristorazione.

Itinerari

Anzi: un groviglio di case l'una addosso all'altra, lungo le vie quasi tutte in forte pendenza, e poi la roccia che è sfondo, base e cornice del paesaggio. Il centro urbano non ha nulla di diverso da tanti altri della nostra Lucania e che tuttavia conservano il loro aspetto plurisecolare. Dalla sommità del paese i pendii assoluti sembrano fantastici campi di battaglia sui quali dei Titani abbiano combattuto con furibondi lanci di macigni. Una distesa di tetti da borgo medioevale ristora la visione, soprattutto quando lo sguardo si ferma ad ammirare quei vicoli che il tempo e la mano dell'uomo ha lasciato intatti e da cui traspare tutto il passato. Si avverte subito l'importanza di cui il centro ha goduto nel passato, quando si attraversa la porta lannomascolo che separava un tempo il centro storico dalle zone periferiche , abitate esclusivamente da artigiani e contadini. Oggi la naturale espansione dell'abitato ha superato ogni divisione di ceti e le nuove costruzioni abbondano soprattutto nella zona di S. Donato e dintorni in cui oggi risiedono numerosi nuclei familiari.

Percorso storico religioso.

Chiesa di S. Donato (matrice)

Ubicata nella centralissima Piazza Dante, è una costruzione che risale al XIX sec. infatti : nel 1828 essendo aumentata la popolazione si decise di demolire il tempio, dedicato a S. Andrea e sullo stesso sito edificarne altro. I lavori cominciarono, grazie all'impegno profuso da Don Michele D'Aquino, ma una disputa sorta tra il popolo ed il Barone ne rallentò l'esecuzione che si protrasse per 13 lunghi anni. Inaugurato la notte di Natale del 1841, il tempio fu dedicato a San Giuliano; solo recentemente si è ritenuto opportuno dedicare il tempio a S. Donato perché di Anzi ne è il Protettore.

È ad ordine dorico e sul frontale, uno scudo diviso da una croce contenente da un lato 5 spighe e dall'altro 5 pampini, indica l'annua rendita che il popolo doveva alla chiesa. È ad unica navata, nel corso degli anni ha subito numerosi restauri. Dopo il Concilio Vaticano II , il bellissimo Altare venne sostituito con l'attuale Altare a mensa. All'interno, vi si mirano le statue di San Donato e la reliquia, del Sacro Cuore, la Pietà , Maria Ausiliatrice, don Bosco, San Michele, e la bellissima statua della Concezione che ricorda agli Anzesi lo scampato pericolo del terremoto del 16 Dicembre del 1857. Vi si trovano ancora le superbe statue di recente restauro della Madonna Bizantina di ignoto scultore meridionale del XV secolo e la Madonna di Costantinopoli dello stesso periodo. Due tele raffiguranti la morte della Vergine , posta sull'abside , e le anime del purgatorio, all'ingresso della navata chiudono insieme al bellissimo organo a canne l'arredo del tempio.

Chiesa di S. Antonio

Ubicata nella zona occidentale del paese , era un tempo la cappella del convento dei frati Minori Osservanti ed era dedicata alla S.S. Trinità. La costruzione risale al 1587 e con l'annesso convento, è stata dimora dei

frati fino al 1808 quando i decreti Napoleonici soppressero i Monasteri. Ritornato sul trono Ferdinando IV di Borbone il complesso venne acquistato da Arcangelo Fittipaldi che, per voto fatto, lo donò al comune e i frati vi fecero ritorno fino alla definitiva soppressione dell'Ordine Monastico, avvenuta dopo la unificazione Nazionale. Il tempio ad ordine Ionico ospita sull'altare maggiore la pregiatissima tela della incoronazione della Vergine tra uno stuolo di angeli osannanti, attribuita al Pietrafesa, e le tele raffiguranti San Michele e l'Assunta. Si onorano le statue di San Rocco, San Vito, San Francesco, San Pasquale, Santa Rosa e l'Addolorata.

Chiesa di Santa Lucia

Detta anticamente del Carmelo. Cappella del soppresso convento di clausura femminile. Di stile Romanico, la costruzione risale al 1200; il portale con arco a tutto sesto sostenuto da colonne, finestre ad arco lombardo, campanile a vela. A sinistra di chi sale la gradinata una pietra semicircolare murata, ricorda la partecipazione degli Anzesi alla prima Crociata. All'interno l'elegante tela che raffigura Santa Lucia, oggi titolare del tempio; la prestigiosa tela della Vergine del Carmelo, opera del Pietrafesa; la tela del Cristo Morto di autore ignoto, e le statue dell'Annunciazione, della Madonna delle Grazie, e di San Biagio.

Santa Maria

Sulla vetta del monte Siri domina la Cappella di Santa Maria, detta anticamente Madonna della Seta. La sua costruzione risale al 1526. Il tempio ad unica navata sulla cui sinistra si aprono due cappelloni, custodisce al suo interno i tesori inestimabili del valente pennello di Giovanni Todisco che intorno al 1530 ricevette la commissione da Muccio De Cagnone e Guglielmina de Guevara, sua consorte. Gli affreschi narrano episodi biblici della vita di Gesù tratti dai Vangeli Apocrifi. La pala dell'Altare, eseguita dal monaco Manchelli intorno al 1600, rappresenta la Vergine con il Bambino che dispensa i Rosari ai suoi devoti. Intorno, suddivisi in quindici riquadri, i misteri del Rosario. Nei due cappelloni si mirano rispettivamente: il Crocifisso, e il mausoleo dei coniugi Francesco e Artemia Greco sulla cui alzata l'affresco del Cristo Risorto rappresenta il trionfo sulla morte ed è attribuito ad un seguace del Todisco eseguito nel 1588. Nel 1856 il tempio, gestito dalla locale commissione di beneficenza, venne sottoposto a dei lavori di restauro e di ampliamento, ma durante la esecuzione parti di esso crollarono, e la lite giudiziaria che ne seguì protrasse la conclusione fino al 1881.

San Donato

Demolita la vecchia Chiesa presso il fiume, per motivi ancora sconosciuti, nel 1771 fu costruita l'attuale Cappella nella località che da essa prende il nome a circa tre km dal centro abitato. Il terreno su cui è ubicato venne donato da Nicola Pomarici e la pietà dei fedeli contribuì alla sua costruzione. La facciata del Tempio è quadrangolare con una cornice marcapiano che segna il passaggio dal registro inferiore a quello superiore che reca la seguente iscrizione: Divo Donato Episcopo et Martire Antii Patrono et Advocato A.D. MDCCLXX. La parte superiore porta al centro la nicchia con la statua di San Donato. All'interno la Chiesa è ad unica Navata, ha due altari laterali, e l'Altare Maggiore dedicato al Santo.

Palazzi

Palazzo Fittipaldi - sorto sul soppresso ospizio dei certosini di Padula, che in questo comune possedevano vistose rendite, è appartenuto nel passato alla dinastia dei Fittipaldi. Il palazzo Baronale è oggi proprietà del Comune, ed è sede degli uffici Municipali; elegante è anche la Cappella di San Lorenzo annessa al palazzo. Palazzo dell'ex dinastia Marchesale che si trova in piazza.

Palazzo D'Aquino, palazzo Pomarici, palazzo de Asmundis, palazzo Rossi, palazzo Di Salvia e palazzo Lovece.

Siti Archeologici

Gli scavi ad Anzi iniziarono nel 1797, e continuarono per l'intero secolo successivo. Le notizie sulle scoperte sono per lo più scarni elenchi di oggetti, che solo di rado vengono descritti nei particolari. Nel 1980 le ricognizioni archeologiche sono riprese nel territorio di Anzi e come area di saggi è stata individuata la località di S. Giovanni. Scelta determinata dalla concorrenza di più fattori: il coro unanime degli studiosi che la ricordano per il numero ed il pregio dei reperti, l'interesse e la varietà dei materiali recuperati. Sono venute fuori delle strutture murarie, conservate in fondazione e parzialmente elevate. La struttura

presenta dei vani quadrangolari su due livelli e di differente epoca di costruzione. Gli ambienti presentano una pavimentazione in battuto di terra mista a scaglie di pietra, mentre la copertura è a tegoloni a bordi rilevati. I materiali rinvenuti sono abbondantissimi, ed è significativo che un'alta percentuale di essi sia pertinente a vasi e a lucerne o comunque a vasellame fine, per cui a livello di ipotesi sembra che ci si trovi di fronte ad una villa romana del III IV secolo a.c.

Aree pic-nic

Nei pressi della diga Camastra.

Nei pressi della sorgente "Fontana del Pisciole" in c/da Ischia

Villaggio Turistico "La Casa nel bosco"

Nei pressi della pista ciclabile della Caprara- Casone Gammuzzi

I sindaci

1809	Donato Gennaro Brancati
1811	Paolo De Asmundis
1817	Vincenzo Bonomo
1820	Baldassarre Zito
1827	Francesco Paolo Battaglia
1827	Giuliano Genzani
1841	Giuliano Colossi
1852	Michelangelo Ciciani
1857	Achille Pomarici
1868	Antonio Pomarici
1871	Francesco Pomarici
1879	Francesco Paolo Pomarici
1880	Michelangelo Ciciani
1889	Luigi Fittipaldi
1898	Francesco Antonio Barra
1900	Emanuele Fittipaldi
1915-18	Raffaele de Stefano
1956-1960	Antonio Sarli
1960-1964	Giovanni Fittipaldi
1964-1966	Biagio De Stefano / Rocco Di Melfi
1966-1967	Commissario Prefettizio
1967-1972	Pasquale Garaguso
1972-1980	Leopardi Barra Domenico
1980-1983	Giuseppe Tortorelli
1983-1988	Michele Bellettieri
1988-1990	Nicola Leopardi Barra
1990-1997	Giuseppe Cutro
1997-2001	Gerardo Cicchetti
2001-2003	Rocco Lucio Pompeo Licastro
2003-2004	Commissario Prefettizio dott. Giuseppe Forlenza
2004 ad oggi	Giovanni Petrucci

La Scheda

Comprensorio

Frazione: San Donato

Strade principali e piazze:

via Vittorio Emanuele; via La Cava; via Garibaldi; via Umberto; via Madonna delle Grazie; piazza Dante; piazza Fittipaldi; piazza Caduti di tutte le guerre; piazzetta Colombo.

Forze dell'ordine

Polizia Municipale , Carabinieri.

Cultura

Biblioteca Comunale, archivio storico. Presepe Poliscenico che in 10 scene ricostruisce la vita di Gesù Bambino . E' il IV° presepe in Europa per grandezza dopo quelli di Grottaferrata (Roma), Messina ,e Tarragona . Ciò che colpisce ammirando quest'opera e la povertà dei materiali con cui è stato realizzato . C.A.P. 85010 Prefisso teleselettivo 0971.

Le feste Religiose

L'ascensione e la Pentecoste : ricorrono tali festività durante la solenne celebrazione del mese di Maggio con la processione della statua della vergine del Rosario per la via del paese . Il 13 Giugno ricorre la festività di S. Antonio , oltre ai festeggiamenti religiosi, la solennità viene celebrata anche civilmente con concerti bandistici e di musica leggera. Le festività patronali ricorrono il 6 -7-8- di Agosto ;dopo la solenne novena , la sera del 6 Agosto una fiaccolata accompagna il panegirico del Santo alla cappella nella omonima località ;il 7 Agosto la processione si svolge dal santuario al paese e il giorno 8 per le vie del centro cittadino. Civilmente la festività viene celebrata con concerti bandistici e gruppi di musica leggera . Il 16 Agosto si celebra con la stessa ritualità la festa di San Rocco. Anticipa le festività Natalizie la festa di S. Lucia il 13 Dicembre ,anticipa anche la degustazione di cuccie (Piatto a base di grano e altri cereali),e dolci tipici del Natale.

Le Manifestazioni

Carnevale

Oltre alla tipica sfilata di mascherine colorate, ad iniziativa della pro-loco, si celebra anche il tradizionale carnevale, quale debosciato capo famiglia che per la sua ingordigia si fa condannare al rogo.

Pasqua

Durante la settimana Santa, si svolge per le vie del Paese, ad organizzazione della Parrocchia , il rito vivente della Passione e Morte di Gesù.

Agosto Anzese

Ad iniziativa della Pro-Loco, e di altri enti preposti, si svolge durante il mese di agosto una settimana di festeggiamenti con gruppi europei.

Le Fiere

Fiera di S. Antonio- 12 Giugno nel centro abitato

Fiera di San Donato 5 -6 Agosto – nella località San Donato

Le Tradizioni

Pasqua

La notte del sabato dopo la gloria della resurrezione è tradizione dei giovani portare la serenata nelle case della gente cantando la tradizionale canzone del sabato Santo ;lo spirito è quello di augurare le buone feste e ricevere in cambio doni come Uova , taralli e vino che dovranno servire per festeggiare il giorno di pasquetta.

Festività di Sant' Antonio

Alla vigilia della festa verso le ore 21 , c'è la tradizionale processione delle " GUGLIE" di legno ,portate da quattro baldi giovani son pavesate a festa con svariate immagini del santo e portate per tutte le viuzze del

paese , seguite da una fanfara per dare brio alla gente e devono assolutamente passare attraverso i falò ardenti.

Uccisione del maiale

Nei mesi invernali e costume di ogni famiglia ammazzarsi il maiale. All'occhio profano del forestiero pare una cerimonia di poco conto mentre è un rito familiare e popolare quasi sacro, debitamente preparato e celebrato , è festa di famiglia e vuole essere il simbolo della provvidenza di Dio .

I Proverbi

A buon cavallo non manca sella.

A cavallo stanco Dio manda mosca.

Ad albero caduto accetta accetta.

Ad ogni Santo viene la festa.

Amore e Signoria non bramano compagnia.

Chi per la roba la brutta si piglia va per mietere grano e miete paglia.

La cucina

Semplice e genuina è la cucina Anzese, perché preparata con prodotti locali. Ricette particolari vengono preparate soprattutto nelle ricorrenze delle festività pasquali, natalizie e per il carnevale.

Pasticcio

Ingredienti

farina di grano duro, ricotta, uova, sale , sugna, toma, salsiccia e poco latte.come si prepara: impastare farina , sugna , latte ,un poco di sale e le uova; con l'impasto ottenuto stendere due sfoglie non molto spesse e spennellarle di sugna. Per il ripieno: impastare la ricotta con un pizzico di sale e uova e stenderla sulla sfoglia poi aggiungere, tagliate a fettine: salsiccia, toma, uova sode; infine ricoprire con l'altra Sfoglia, spennellare con tourlo di uovo e infornare.

Peperoni ripieni

Ingredienti:

peperoni sott'aceto, chicchi d'uva passa, origano, aglio, olio d'oliva, sale q.b. miele. Come si preparano: mettere in ammollo i chicchi d'uva , sgocciolarli e condarli con l'aglio, finemente tritato, sale, origano e olio; farcire i peperoni, condire e mettere sul fuoco. A cottura ultimata, aggiungere il miele.

Fusilli con il rafano:

Ingredienti :

Farina di grano duro ,uova, sale, rafano, cotechino, passata di pomodoro, olio d'oliva. Come si preparano: Impastare farina uovo e sale , fare i fusilli ; preparare il sugo con cotechino , passata di pomodoro ,olio e sale . Cuocere i fusilli , scolarli e condarli con sugo , formaggio grattugiato e rafano .

Bibliografia

Archivio Comunale di Anzi

D. Ruggieri , S. Donatus Terrae Antii erreci edizioni Anzi Luglio 2000

Anzi due anni di ricerca Archeologica , stampato dalla BMG s.r.l. Matera 1982.

F. Rossi – Anzi Notizie storiche e statistiche, tipografia S.Aniello (NA) 1877.

R. Riccardi , I Pomarici: Storia di una famiglia Meridionale . Levante Edit. (BA) 2003.

Sarli, Anzi e l'unità d'Italia , erreci edizioni Anzi 2004 .

A. Sarli , S.Maria dal 1856 ai giorni nostri erreci edizioni Anzi 2000.

Enciclopedia “ Querciolina” dei padri Barnabiti di Firenze , (FI) 1968 .

T.Pedio , dizionario dei Patrioti Lucani , Trani (BA) Vecchi e C. 1972

Il regno delle due Sicilie , descritto ed illustrato ,Stabilimento Tipografico di Gaetano Nobile (NA) 1853 .